

Rassegna del 02/09/2011

TEMPO ROMA - Cinque ostacoli sulla corsa olimpica - Di Mario Daniele	1
TEMPO ROMA - Intervista a Mario Pescante - Pescante ottimista "La nostra candidatura non teme il confronto" - Dan.dim	3
TEMPO ROMA - Nei Comitati il gotha della politica e dell'economia - ...	4
TEMPO ROMA - Tutte le tappe per arrivare alla vittoria nel settembre 2013 - ...	5

Scaduti i termini per la presentazione al Cio delle candidature. Tokyo, Madrid, Istanbul, Doha e Baku sfidano la Capitale

Cinque ostacoli sulla corsa olimpica

Giochi 2020 Alemanno fiducioso: abbiamo la capacità e i mezzi per vincere la sfida

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

■ Da oggi si comincia a fare sul serio. La candidatura olimpica di Roma per ospitare i Giochi 2020 entra nel vivo. Ieri a mezzanotte è infatti scaduto il termine per presentare ufficialmente la candidatura al Comitato olimpico internazionale. Il Cio renderà note oggi le città che sfideranno la Capitale.

I giochi sono praticamente fatti. Oltre a Roma erano candidate da tempo Tokyo (Giappone), Madrid (Spagna), Istanbul (Turchia). Il 26 agosto si è aggiunta Doha (Qatar) e l'altro ieri in extremis Baku (Azerbaijan). Tolta sicuramente Baku, le altre candidature vanno rispettate ma non temute. Per tanti motivi. Vanno rispettate perché alcune di esse sono reduci da precedenti esperienze sfortunate (Tokyo e Madrid su tutte, sconfitte da Rio de Janeiro nella corsa all'edizione 2016) e questo le rende più avanti di noi per quanto riguarda il dossier. Ma questo potrebbe essere un limite solo in via teorica: Roma infatti un dossier lo ha già, è quello preparato per sconfiggere la

concorrenza interna di Venezia. Inoltre, come ricorda spesso il presidente del Comitato promotore Mario Pescante, il 70% degli impianti è già esistente e su tutto quanto c'è ancora da fare (infrastrutture, parco fluviale, villaggio olimpico) l'attuale dossier - che verrà comunque aggiornato e migliorato - dà già ampie garanzie.

Ciò posto, sono tanti i motivi per cui Roma viene considerata dai bookmakers internazionali favorita. Per prima cosa, la Capitale è stata la prima città a manifestare la propria intenzione a candidarsi e lo ha fatto con entusiasmo, senza mai tentennare. Un fattore importante, anche in considerazione del fatto che Stati Uniti d'America e Sudafrica si sono tirati fuori sia per motivi economici sia perché consapevoli di avere ben poche chance. «Riportare in Italia i Giochi Olimpici e Paralimpici, a distanza di 60 anni da Roma 1960, sarà un percorso duro e suggestivo. La Capitale è stata la prima a manifestare la volontà di ospitare l'edizione del 2020 e vuole vincere questa sfida perché ha i mezzi e le capacità per riuscirci - conferma il sindaco Gianni Alemanno - La nostra candidatura coniugherà la tradizione unica e millenaria dell'Urbe alla sua capacità di guardare al futuro e vedrà unite tutte le forze istituzionali, politiche, sociali e produttive della nostra Nazione».

ve della nostra Nazione».

In effetti, Tokyo ha deciso di candidarsi dopo aver a lungo titubato a causa del terremoto-tsunami dell'11 marzo scorso che ha messo in ginocchio il Sol Levante. La prospettiva d'una ricostruzione potrebbe non essere un vantaggio: i tentennamenti di Formula Uno e MotoGP a correre in Giappone ne sono un esempio. Anche Madrid sembra indietro: la crisi economica che ha travolto la Spagna sembra privare di adeguate garanzie finanziarie la candidatura madrilenza. Resta in gioco Istanbul, candidatura di frontiera a metà tra l'Asia e l'Europa di un Paese emergente. Elementi che potrebbero sedurre il Cio. Ma nel 2020 i Giochi mancheranno dall'Europa da ben otto anni. L'ultima edizione nel nostro continente sarà quella di Londra 2012. Nel 2014 i Giochi invernali andranno a Sochi, Russia, altro Paese di frontiera; nel 2016 poi le Olimpiadi estive si terranno a Rio de Janeiro (Brasile) e i Giochi invernali del 2018 in Sud corea. La geopolitica recente del Cio prevede l'alternanza dei continenti e in questo caso Tokyo, nostra avversaria più temibile sarebbe tagliata fuori.

Non resta che incrociare le dita fino al 7 settembre 2013 quando a Buenos Aires il Cio sceglierà il dossier migliore. E sulle capacità del nostro sistema Paese di prepararne uno all'altezza non ci sono dubbi.



Dicembre 2005

La fiaccola olimpica dei Giochi invernali di Torino 2006 al Pantheon portata dall'ex pugile Benvenuti. Roma spera di bissare il successo torinese. Sotto il presidente del Coni Petrucci



L'intervista

Pescante ottimista «La nostra candidatura non teme il confronto»



Mario Pescante

Si parla di manovra e di tagli, ma come si risponde alla domanda di investimenti e di sviluppo? Le Olimpiadi rispondono a questo quesito

■ «Non dobbiamo preoccuparci delle altre candidature. Dobbiamo preoccuparci di fare del nostro meglio, tranquillamente». Mario Pescante, vicepresidente del Cio e presidente del Comitato promotore della candidatura di Roma alle Olimpiadi estive del 2020 non ostenta certo ottimismo, ma è sicuro delle potenzialità della Capitale.

Presidente Pescante, i giochi ormai sono fatti. A sfidare Roma saranno Tokyo, Madrid, Istanbul, Doha e Baku. Chi la preoccupa di più?

«Di certo non dobbiamo preoccuparci dell'Azerbaijan... Roma non deve preoccuparsi di nessuno, deve solo fare il proprio lavoro tranquillamente. Certo, su cinque sfidanti quattro sono reduci da candidature sfortunate e quindi hanno un dossier e un'attività di lobbying già avviati, mentre noi stiamo iniziando ora. Questo va detto per onestà intellettuale».

Madrid è la candidatura dell'austerità, Tokyo quella dell'efficienza giapponese. Sono loro le nostre principali sfidanti?

«Una volta entrate nella sort list tutte le candidature sono valide e i membri del Cio le valutano in maniera diversa. C'è chi propende per premiare i Paesi emergenti e Istanbul ne sarebbe favorita. Chi invece guarda con simpatia candidature normali e a misura d'uomo. Chi, ancora, potrebbe averne abbastanza di candidature grandiose che lasciano solo cattedrali nel deserto, come lo stadio di Pechino, che dopo i Giochi 2008 ha ospitato solo due finali della Supercoppa italiana di calcio».

Tutti fattori che potrebbero avvantaggiare Roma. Infatti i bookmakers ci danno favoriti.

«Lasciamo stare le scommesse e i bookmakers, anche se essere in testa fa sempre piacere. Ma noi dobbiamo pensare a tagliare il traguardo per primi e in questo il dossier sarà fondamentale. Il ricordo di Roma 1960 è ancora vivo e il nostro progetto terrà conto delle difficoltà del Paese. Il 70% degli impianti e delle infrastrutture necessari è già esistente. Questo ci favorisce. Però bisogna far capire alla gente che le Olimpiadi rispondono a un quesito senza risposta: vanno bene i tagli e il rigore, ma gli investimenti e la crescita? Ecco, i Giochi olimpici rappresentano la risposta: sono un investimento credibile con un termine certo. Investire nello sport vuol dire investire nel futuro».

L'Italia viene da bocciature pesanti, come gli Europei di calcio 2012 e 2016. E la nostra politica non gode di grande fama. Quanto influirà tutto ciò?

«L'Italia è stata bocciata ultimamente, è vero. E Chicago per l'edizione 2016? E la Francia con Annecy per i Giochi invernali 2018? E i Mondiali di calcio in Qatar? Tutti vivono grandi difficoltà, perché i Paesi emergenti ormai sono emersi. È vero inoltre che la nostra politica non è ben vista all'estero. Ma noto che anche Francia, Spagna e Germania sono in difficoltà. Abbiamo buone possibilità di ottenere i Giochi 2020, basta tenere il fronte unito».

Dan. Dim.



→ L'organigramma

Nei Comitati il gotha della politica e dell'economia



Franco Carraro

Il coordinatore del Comitato di compatibilità e programmazione economica presieduto da Marco Fortis che dovrà valutare costi e benefici dei Giochi

■ Il Comitato promotore per le Olimpiadi 2020 è presieduto dal vicepresidente del Cio Mario Pescante. Il direttore generale è Ernesto Albanese.

Questi gli altri membri del comitato: presidente onorario Gianni Letta; vicepresidenti Gianni Alemanno, Andrea Mondello e Gianni Petrucci; membri di diritto: presidente della Provincia, presidente della Regione, membri effettivi e onorari Cio, segretario generale Coni e presidente del Comitato italiano paralimpico.

Poi c'è il Comitato di compatibilità e programmazione economica. Il presidente è Marco Fortis. Il coordinatore Franco Carraro. Questo organo dovrà stilare un rapporto dettagliato con i costi e i benefici derivanti dall'organizzazione dei Giochi olimpici 2020. In base a questo documento verrà presentata la mozione parlamentare per il finanziamento della candidatura olimpica della Capitale.

Nel Comitato d'onore ci sono Luigi Abete, Nerio Alessandri, Azzurra Caltagirone, Luca Cordero di Montezemolo, Aurelio De Laurentis, Diego Della Valle, John Elkann, Andrea Guerra, Giovanni Malagò, Emma Marcegaglia, Giuseppe Recchi e Aurelio Regina.



→ Il calendario

Tutte le tappe per arrivare alla vittoria nel settembre 2013



Jacques Rogge

Il presidente del Comitato olimpico internazionale. Il 7 settembre 2013 a Buenos Aires la decisione sull'organizzazione delle Olimpiadi del 2020

■ Il calendario della candidatura fino al 2013:

1° settembre I comitati nazionali olimpici entro la mezzanotte di ieri hanno comunicato al Cio le città che intendono candidarsi ai Giochi Olimpici del 2020.

Ottobre 2011 Seminario informativo del Cio per le città «richiedenti» 2020.

15 febbraio 2012 Le città candidate inviano le risposte al questionario del Cio e le lettere di garanzia.

Maggio 2012 La commissione esecutiva del Cio sceglie tra le città richiedenti quelle che possono accedere alla seconda fase in qualità di candidate.

Gennaio 2013 Presentazione del dossier di candidatura al Cio.

Marzo-aprile 2013 Visite della commissione di valutazione Cio alle città candidate.

Giugno 2013 Invio del rapporto della commissione di valutazione ai membri del Cio e divulgazione del rapporto.

125ª sessione Cio Buenos Aires, 7 settembre 2013: elezione della città ospitante la XXIII edizione dei Giochi olimpici del 2020.

